

# Corriere Adriatico

► Guidati dal professor Balloni dodici ragazzi del progetto StartupLab sono partiti alla volta di Roncade per collaborare con i colleghi veneti

## H-Farm, in Laguna c'è la "fattoria" che alleva idee

### IL PROGETTO

SABRINA LABATE

#### Ancona

Ripartiamo dall'innovazione. Se l'Italia ce la farà sarà grazie a un deciso rinnovamento, tanto tecnologico quanto culturale. Questo è quel che pensa l'Istao, e questo è quel che pensa H-Farm. Dalla sintonia che intercorre tra l'istituto di formazione e ricerca anconetano e la "fattoria" che alleva idee alle porte di Venezia è nato una collaborazione che si prevede molto proficua. Dodici ragazzi del progetto formativo StartupLab sono partiti sabato alla volta di Roncade, comune in provincia di Treviso, dove nel 2005 Riccardo Donadon fondò H-Farm. Ad accompagnare il piccolo gruppo di ambiziosissimi startupper, il professor Valeriano Balloni, vice presidente Istao ed ex direttore del diparti-

mento di Management della facoltà di Economia. I ragazzi marchigiani hanno avuto modo di rapportarsi con un modello di business insolito nel panorama italiano, un "incubatrice di idee che cura la nascita e la crescita di nuove imprese dalla campagna appena prima della laguna di Venezia. L'incontro è stato fortemente voluto da Balloni, che ha preso accordi per una collaborazione che si tradurrà l'anno prossimo nell'interscambio di una settimana tra i ragazzi dell'Istao e quelli di H-Farm.

La startup è un'azienda neo-costituita ad alto potenziale, all'origine della quale c'è un'idea che viene strutturata in un progetto. Dieci sono le startup degli aspiranti imprenditori, delle quali hanno discusso insieme ai loro colleghi veneti. La piattaforma digitale di babysitting, quella per connettere chi sviluppa nuove idee con chi ne cerca di nuove,

quella per imparare a suonare uno strumento giocando, quella per esportare in Cina, quella per i professionisti della ristorazione, per i giovani medici in contatto coi loro pazienti, la casa editrice digitale, la stampante 3D per l'artigianato d'arredo, il nuovo modo di pagare in mobilità con lo smartphone, gli eventi enogastronomici in vigna. Nove idee dal potenziale altamente innovatore.

"Per concretizzare un'idea servono conoscenze, e la prima conoscenza che un imprenditore deve avere è quella del consumatore", spiega Balloni, secondo cui troppo spesso ci si ferma invece all'anonimo mercato. "Il mio primo interesse è far crescere le imprese medio-piccole delle Marche, ma perché questo accada servono nuovi stimoli, che se non arrivano dall'interno dell'impresa stessa vanno cercati all'esterno".

Testata: Corriere Adriatico AN

Pag: VI

Diffusione: 8.000

Data: 29/11/2014

Periodicità: quotidiano



Press com  
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.



Foto di gruppo per i ragazzi del progetto formativo StartupLab

Per lo “studioso e calciatore”, così come lo definì un articolo del Sole 24 Ore nel 2008, “va riordinata la risorsa interna, e le Marche hanno tutte le risorse per diventare leader, dal turismo all’eno-gastronomia”. Balloni si spinge a parlare di “nuovo rinascimento”, di un ritrovato “equilibrio culturale” che faccia uscire da quella sorta di “impigritimento imprenditoriale” in cui oggi le Marche vivono. “Molti imprenditori non si rendono conto che l’impresa non può essere solo valore per sé, ma un continuo gioco di squadra frutto di collaborazione e fiducia”. L’economista che fu amico di Fuà pensa al modello olivettiano di “azienda che fa comunità”, che ridisegna la strategia di vendita e accorcia il rapporto col mercato. Il fattore umano, in breve, quella H che H-Farm ha scelto d’inserire nel suo nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA